

PinkFloydExhibition.com    #TheirMortalRemains

MACRO PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  Passaggio da ROMA  Il collaboratore con  Sound Experience by  Registi in vendita su 

 Ascolta su Virgin Radio
le informazioni sulla mostra
**The Pink Floyd Exhibition
Their Mortal Remains**

Al Regio Turandot non fa più paura

Al Gobetti un'esplosione pirotecnica di tutte le illusioni nella commedia di ...

Cade un pezzo di scenografia due coristi feriti al Regio

In scena "L'interpretazione dei sogni" di Freud

"Intrigo e amore", il dramma borghese di Friedrich Schiller al Carignano ...



Le tre sorelle di Cechov al tempo di Donald Trump



Foto di Thierry Depagne



OSVALDO GUERRIERI
TORINO

Publicato il 24/01/2018
Ultima modifica il 24/01/2018 alle ore 11:35



LA STAMPA CON TE DOVE E QUANDO VUOI



E-mail

Password

ABBONATI



ACCEDI



+ Recupera password

VIDEO CONSIGLIATI



Voli economici da Milano a partire da 19.95€

Jetcost.it



Chi pensa di andare al Carignano per assistere ad una recita delle Tre sorelle di Cechov si fermi un metro prima della soglia e per un istante rifletta. Ciò che il Teatro Stabile di Torino e l'Odéon di Parigi propongono in cartellone non è uno dei tanti adattamenti "da" Cechov ad opera di Simon Stone, nuovo idolo della regia europea, svizzero di appena 33 anni con origini australiane. Quel "da" è scritto in locandina, ma è un falso. Nessun "d'après". Ciò che per due ore e mezzo accade sul palcoscenico non ha niente a che vedere con Cechov, non utilizza una sola delle sue battute, evita come una peste lo struggimento psicologico di Olga, Mascia e Irina.

Con "Les trois soeurs" Stone riscrive radicalmente Cechov, lo trascina nel nostro presente, lo obbliga a parlare di Donald Trump, degli ex sessantottini diventati liberali, della dieta vegana, di facebook. Le tre sorelle e il loro entourage non sognano Mosca. Vogliono andare a New York o a San Francisco. Potrebbero anche pensare ad un weekend a Berlino, se non fosse che Berlino è ormai fuori dalle rotte del desiderio. Dice Irina alla festa per i suoi 21 anni: "La maggior parte dei miei coetanei perde tempo con l'ecstasy o volando a Berlino per il weekend. Io ho dato un taglio a tutto ciò quando avevo quindici anni".



(Céline Sallette, Amira Casar, Eloïse Mignon. Foto di Thierry Depagne)

Abbiamo a che fare con una mistificazione? Di sicuro siamo dinanzi ad un oggetto teatrale che può mandare in bestia i puristi e, al tempo stesso, deliziare i non tradizionalisti. Stone fa accadere tutto dentro le pareti di vetro di uno chalet. E' un'imponente costruzione a due piani che ruota continuamente su se stessa (creazione magnifica di Lizzie Clachan). Questa scenografia ha il potere di mostrarci ciò che avviene più o meno contemporaneamente nel soggiorno, in cucina, nelle camere da letto e nel bagno. E giacché ci siamo, ecco anche l'esterno con il barbecue, le scalette, il vialetto. Pare che questo imponente contenitore provenga da un precedente spettacolo di Stone con lo scopo di ammortizzarne il costo: 120 mila euro (dicono).

In questo chalet arrivano dopo cinque anni d'assenza le tre sorelle con il fratello



Conduttrice scopre il seno in tv: "E' il test per la cittadinanza francese"



Suv Peugeot 2008, da 159 € al mese, Tan 3,99% Taeg 5,62

Peugeot



La nuova moda sui social sono i "Cheeky Exploits"

Promosso da Taboola

Conto Corrente Arancio

SCOPRI COME AVERE IL

2% PER 6 MESI

Promozione valida fino al 27 gennaio

Aprilo subito >

ING DIRECT

Messaggio pubblicitario. Fogli informativi su ingdirect.it

André e i loro amici. Festeggiano Irina, ma soprattutto “vivono” se stessi: mangiano, bevono, si accoppiano anche con partner dello stesso sesso, si tradiscono, vanno al cesso, sognano, parlano. I loro discorsi sono ora elevatissimi, ora terra-terra, banali, volgari. E non succede niente. Il tempo passa. La casa viene venduta. Gli stessi personaggi tornano sotto una nevicata per liberare le stanze e naturalmente continuano a parlare e a fare ciò che hanno sempre fatto, magari con l’aggiunta di qualche delusione e con qualcuno che, nella confusione, la fa finita sparandosi un colpo in testa.

Nella riscrittura di Stone le tre sorelle sono appena abbozzate, gli altri vivono in una bolla rumorosa di vuoto, ciascuno parla di futuro, ma nessuno sa che faccia dare al domani. Cechov diceva le stesse cose. Naturalmente le diceva in un altro modo: quello che da sempre affascina i puristi di cui sopra.



Ma se andiamo oltre la supposta mistificazione, se guardiamo alla questione da un altro punto di vista, se consideriamo “Les trois sœurs” un lavoro originale, se addirittura Stone ne avesse cambiato il titolo, il discorso sarebbe obbligato a cambiare. Supponiamo che questo spettacolo abbia preso a modello la cattiva televisione dei reality, o che Stone abbia realizzato una specie di “Sex and City” in chiave teatrale. In questo caso, e dimenticando necessariamente Cechov, ci troveremmo dinanzi ad una costruzione ammirevole, ad uno spettacolo intriso fino al midollo delle fragilità, delle nullità e della paranoia che segnano la nostra epoca, assisteremmo al velleitarismo dei progetti fondati sul nulla e alla diffusa necessità di affogare le delusioni nell’alcol e nella droga. Chiusi in queste coordinate, ci sentiremmo travolti dalla stupenda forza di un gruppo d’attori che, quasi magicamente e recitando a mitraglia, hanno trovato il modo di essere “contemporanei”. E perciò non ci stupiremmo affatto se, al termine della recita, il pubblico dovesse applaudire fittamente per tredici minuti, come in effetti è avvenuto a conclusione della “prima”.

Al **teatro Carignano** di Torino fino a venerdì 26.